

MORTE MOROSINI: TRE MEDICI RINVIATI A GIUDIZIO "CON IL DEFIBRILLATORE AVREBBE AVUTO CHANCE"

25 Marzo 2014



PESCARA – Rinvii a giudizio per omicidio colposo i tre medici indagati per la morte di Piermario Morosini allo stadio Adriatico il 14 aprile 2012 durante Pescara-Livorno.

Lo ha deciso il gup di Pescara, Luca De Ninis, accogliendo la richiesta del pm Valentina D'Agostino.

Si tratta dei medici del Livorno Manlio Porcellini, del Pescara Ernesto Sabatini e del 118 di Pescara Vito Molfese.

Morosini morì per arresto cardiaco dovuto a una cardiomiopatia aritmogena.

Il processo a carico dei tre medici è stato fissato per il 1° dicembre 2014, dinanzi al Tribunale Monocratico, giudice Nicola Colantonio.

Cardine del procedimento la perizia presentata dai consulenti nominati dal Gip, Vittorio Fineschi, Francesco Della Corte e Riccardo Cappato, in cui i tre professionisti sostennero che i tre medici "dovevano usare il defibrillatore semi-automatico, disponibile quel giorno".

"NON HANNO USATO IL DEFIBRILLATORE"

Omesso uso del defibrillatore, che "avrebbe dato qualche chance in più di sopravvivere".

Di questo sarebbero responsabili i medici Porcellini, Sabatini e Molfese, rinvii a giudizio dal gup De Ninis accogliendo la richiesta del pm D'Agostino, per la morte del calciatore Morosini.

Cardine del procedimento la perizia presentata dai consulenti del Gip, Fineschi, Della Corte e Cappato, in cui i tre professionisti sostennero che i tre medici "dovevano usare il defibrillatore semi-automatico, disponibile quel giorno".

Sempre nella perizia si legge che "ciascuno dei medici intervenuti è chiamato a detenere, nel proprio patrimonio di conoscenza professionale, il valore insostituibile del defibrillatore semi-automatico nella diagnosi del ritmo sottostante e, in caso di fibrillazione ventricolare, il valore cruciale nell'influenzare le chance di sopravvivenza della vittima di collasso".

Le conclusioni dei periti del Gip non si discostano molto dalla perizia a suo tempo predisposta per il pm D'Agostino dal medico legale che eseguì l'autopsia, Cristian D'Ovidio.